



*È risorto,
È veramente risorto!*

I “segni” che ci consentono di credere

È risorto! Per cinquanta giorni questa notizia risuonerà ancora nella nostra comunità, fatta di assemblee per chissà quanto tempo “vuote” ma fortemente presenti, per scuoterci dal torpore di chi, fra i cristiani, è rimasto fermo al venerdì santo...

Pietro e Giovanni corrono fra i vicoli di Gerusalemme. Le donne sono venute a raccontare, esagitate, di apparizioni di angeli. Ma sono donne, quindi emotivamente instabili e non bisogna dar loro troppa retta. Corrono e arrivano alla tomba che trovano aperta e, entrando, vedono il sudario ripiegato e il lenzuolo al proprio posto, come afflosciato, come se il corpo di Gesù si fosse dissolto senza toccare nulla. **Vedono e credono.** Gesù è davvero risorto! Ma nessuno ha visto la sua resurrezione, nessuno ha assistito a quello che è successo. **Solo i segni** sono lì a testimoniare l'enormità dell'accaduto. Ancora oggi vediamo solo dei segni che ci raccontano dei fatti che sono accaduti. Nessun prodigio eclatante, nessun fatto misterioso, nessun fenomeno astronomico... solo dei segni e la testimonianza di chi, prima di noi, ha creduto nelle parole degli apostoli. Gesù è risorto: su quella tomba vuota si fonda tutta la nostra fede, il nostro percorso interiore, la saldezza delle nostre convinzioni. È risorto, amici. Pietro e Giovanni tornano dagli altri, scossi e meditabondi. Ci vorrà del tempo per convertirsi alla gioia, ma l'innescò deflagrante di Dio è già scattato. E ci ha raggiunto! Anche nel tempo del virus, anzi, di più!

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (At 10,34a.37-43)

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 117)

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

SECONDA LETTURA (Col 3,1-4)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Sequenza

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode. L'Agnello ha redento il suo gregge, l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?». «La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, e gli angeli



suoi testimoni, il sudario e le sue vesti. Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: facciamo festa nel Signore.

Alleluia.

VANGELO (Gv 20,1-9)

Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pie-

tro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Con la risurrezione di Cristo l'umanità intera è coinvolta in un movimento di salvezza. In Cornelio, il centurione romano di Cesarea, sono simboleggiati tutti coloro che cercano con cuore sincero e che costituiscono «il popolo consacrato al nome di Dio» (At 15,14). A loro è annunciata la salvezza come è stata proclamata ai Giudei e ai primi testimoni: «Cristo, nostra pace, ha fatto dei due un popolo solo abbattendo il muro di separazione che era frammezzo» (Ef 2,14). È sempre interessante meditare il kerygma raccolto dalla prima lettura (At 10,34-43) e destinato ad essere usato nella predicazione della Chiesa primitiva e nella sua pastorale missionaria nei confronti dei non-credenti. La sintesi del messaggio è incentrata sulla figura e sull'attività di Gesù, il risorto. Si tratta quasi di una scaletta d'appunti da sviluppare poi in un discorso più ampio e catechetico. Il canovaccio è strutturato su quattro tappe: battesimo di Giovanni, ministero galilaico, morte e risurrezione, quest'ultima sperimentata e vissuta dalla comunità cristiana come la radice del suo esistere e del suo credere. La Chiesa sente con forza la necessità di annunciare questo mistero di libertà, questo intervento salvifico decisivo del Signore che tocca «vivi e morti» e a cui converge tutta la rivelazione biblica («i profeti», v. 43). Tutto il discorso di Pietro può suggerire uno stile di evangelizzazione: **«partire dai fatti, dalle attese della gente, dei destinatari concreti; confrontare queste attese col contenuto essenziale del vangelo, un annuncio di pace, di liberazione, di giustizia che è la salvezza, dono di Dio per tutti gli uomini. Tutto questo non è una teoria o una dottrina su Dio, ma un fatto dentro la storia, è un avvenimento che ha per protagonista Gesù, salvatore, morto e risuscitato. Di qui trarre una conseguenza pratica: si deve scegliere e decidere pro o contro».**

È l'esigenza ribadita dalla **seconda lettura** nella quale il mistero pasquale di Cristo è espresso secondo lo schema già presentato di esaltazione dalla terra al cielo, dalla morte e dall'umanità alla vita eterna e divina (Col 3,1-4). Ai Colossesi, cristiani dell'Asia Minore evangelizzati da Epafrà, discepolo di Paolo e «fedele ministro del Cristo» (1,7), l'apostolo, «posto in catene» a Roma (4,3), lancia un messaggio di conversione. Egli riprende lo schema «esaltazione» e, applicandolo al battesimo cristiano e all'intera esistenza, invita il credente a vivere la sua Pasqua. *Lassù e terra* sono certamente un'antitesi ma non nel senso spaziale immediato per cui la religione si trasforma in evasione ed alienazione verso cieli lontani e nebulosi. Il contrasto diventa più chiaro se lo formuliamo con altre espressioni sinonime paoline. Il mondo di quaggiù è

«l'uomo vecchio», la «carne», il «peccato» che nel battesimo sono lasciati alle spalle con la morte nel sepolcro d'acqua battesimale (Rm 6,2-7). Il mondo di lassù è l'«uomo nuovo», lo «spirito», la «grazia» che costituiscono la realtà presente del cristiano. È la vita nuova «nascosta con Cristo in Dio» (v. 3), cioè da sperimentare nella fede perché non è intelligibile coi soli occhi fisici. E quella vita che ora è presente come un seme in noi ma che si «manifesterà» (v. 4) nella pienezza futura del nostro destino, quando il velo sarà tolto e «noi tutti a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, verremo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (2Cor 3,18).

Nel cuore dell'annuncio cristiano (**I lettura**) e della trasformazione dell'umanità (**II lettura**) c'è sempre l'intervento decisivo della Pasqua di Cristo, presentata da Giovanni nel **vangelo** odierno. Essa è ricordata secondo un'inquadratura che sembra alludere alla celebrazione eucaristica della primitiva comunità presso la tomba del Signore che si svolgeva appunto «il primo giorno della settimana» (Gv 20,1) ed era una celebrazione della presenza pasquale del Cristo nella Chiesa. Nella narrazione non è descritta la risurrezione che è un evento che ingloba e supera la pura sperimentalità umana e storica, ma la testimonianza dell'irruzione del Cristo risorto nella vita della Chiesa (Pietro e «il discepolo che Gesù amava») che «vede e crede» (v. 8). Pietra rotolata, sepolcro vuoto, bende abbandonate, sudario, sono «segni» per chi è disponibile alla fede: bisogna saperli «vedere» non con una comune constatazione visiva ma con un'intuizione profonda, preambolo del «credere» successivo. Il «discepolo che Gesù amava» diventa il credente-tipo che sa ormai «comprendere la Scrittura» (v. 9), vedere cioè lo scopo e l'unità dell'intero piano salvifico di Dio.

PROFESSIONE DI FEDE

*Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? **Tutti: Credo.***

*Credete in Gesù Cristo che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **Tutti: Credo.***

*Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Tutti: Credo.***

Dio Padre di Gesù, che ci ha liberato dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, ci custodisca con la sua grazia, nel Signore Gesù, per la vita eterna. **Tutti: Amen.**

IL SERVIZIO URGENTE DELLA CARITÀ

DAL CENTRO DI ASCOLTO SITUAZIONE DI EMERGENZA

In seguito alle disposizioni del Governo e alla indicazioni dei vescovi della Toscana il servizio di carità della parrocchia, pur rimanendo attivo, subisce delle modifiche per adeguarsi alla situazione che, non sappiamo quanto tempo possa durare.

In particolare il **centro di ascolto avverrà prevalentemente per telefono attraverso** questi numeri che sono funzionanti **il martedì dalle 10 alle 12 (orario centro di ascolto)**

366 10 62 288

348 76 08 412

La distribuzione pacchi alimentari e vivande vedrà un **servizio su prenotazione** in modo da evitare assembramenti e inutili attese: coloro che ricevono i pacchi alimenti saranno contattati dal servizio della parrocchia.

Rimane attivo il servizio colazioni, mentre il servizio di **accoglienza pomeridiano presso i locali di san Leonardo in Borghi è sospeso** (in attesa della cessazione "allarme virus")

DAL CENTRO DI ASCOLTO

In questo tempo di difficoltà la nostra parrocchia si è fatta solidale con molte famiglie anche con il sostegno della distribuzione di generi alimentari: in queste ultime settimane la distribuzione è diventata settimanale e questo ha provocato l'esaurirsi delle scorte alimentari ordinarie; inoltre la mancanza delle messe domenicali ha annullato anche la consegna generi alimentari fatta dai fedeli. Per poter sostenere questa distribuzione occorre con urgenza il seguente materiale in esaurimento e del quale c'è forte ed urgente richiesta

***Olio di oliva e di semi
Carne in scatola
Tonno inscatola
Pelati e sughi pronti
Legumi Pasta
Omogeneizzati
di carne e di frutta
Pannolini di ogni taglia
Pannoloni per adulti
Detersivi e Materiale
per l'igiene personale/casa.***

Chi è disposto rispondere a questo appello può contattare i seguenti numeri o email

331 5799010 (d.Lucio)

366 10 62 288

348 76 08 412

0583 53576 (segreteria)

parrocchia@lucatanoi.it

QUESTA PASQUA FATTA DI DESIDERIO!

Care sorelle e fratelli in queste settimane tutti abbiamo desiderato di superare questa crisi che affligge il mondo –e non solo i nostri territori!- e portavamo nel cuore la speranza che con la Pasqua potesse terminare, insieme alla “quaresima” anche questa “quarantena da virus”! In verità è stato, e continuerà ad essere, un periodo di assenza di celebrazioni e riti, di chiese vuote, ma con sorpresa –ma alla fine perché sorprenderci? siamo ancora persone di così poca fede...?- non è stato un tempo senza preghiera, senza fede, senza rapporti. In molti è cresciuto un desiderio di Eucaristia, di fraternità, di ritrovarci nelle nostre assemblee. E non è solo il “*ci manca la messa!*”. Forse è la prima volta che **desideriamo “fare” la Pasqua**, dopo aver per anni “celebrato”, e forse anche subito, la Pasqua. Gesù stesso porta con se questo desiderio e lo ripete a noi con le stesse parole rivolte ai discepoli: “*Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi*”. Quel giorno diede a Pietro e Giovanni l’incarico: “*Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua*”. Gli chiesero: “*Dove vuoi che prepariamo?*” (Lc 22, 7-13). Gesù indicò loro una casa, con una sala, grande e arredata, in cui radunare la famiglia dei suoi discepoli per la Pasqua. Da quella sera, la Chiesa ha sempre fatto memoria di Gesù, anche se non sempre il luogo del “Cenacolo” sono state le chiese. Sappiamo dalla testimonianza di Dionigi, vescovo di Alessandria intorno alla metà del terzo secolo, che sotto la persecuzione di Decio (249-251) i cristiani non poterono radunarsi nei luoghi di culto in occasione della Pasqua, ma non per questo rinunciarono a celebrarla. **Quell’anno la Pasqua venne celebrata non in luoghi di culto, ma in ogni luogo dove si soffriva. La potenza pasquale di Gesù non passò attraverso i riti, ma direttamente agì nella carne tribolata degli uomini e delle donne che invocavano il suo nome.**

Allora non possiamo non pensare ai tanti luoghi di sofferenza, di povertà e di tribolazione in cui quest’anno si celebra la Pasqua. Una grande croce collettiva abbraccia l’umanità da un capo all’altro della terra e **tutti i sofferenti “fanno Pasqua”**, non solo chi crede in Cristo o comunque è religioso, perché “dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale” (Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes* n. 22). Come i discepoli potremmo chiedere a Gesù: “*Dove vuoi che prepariamo la Pasqua...se non abbiamo chiese, preghiere, canti, sacramenti, sacerdoti?*”. Quello che ci manca per celebrare la Pasqua è evidente, però questa situazione che mette in crisi i modi abituali di vivere la nostra fede può rappresentare **un’opportunità nella misura in cui ci aiuta a scoprire quello che abbiamo per celebrare la Pasqua e di cui spesso non siamo consapevoli.**

Questa Pasqua di desiderio può aiutare tutti noi, la nostra Chiesa, a comprendere non solo quanto abbiamo ma soprattutto un modo più autentico di vivere la Risurrezione del Signore. Buona Pasqua di desiderio a tutti.

d.Alessio e d.Lucio

VITA DI COMUNITÀ

Calendario liturgico settimanale

DOMENICA 12 APRILE
DOMENICA DI PASQUA NELLA
RISURREZIONE DEL SIGNORE

Liturgia delle ore propria

At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4
opp. 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9 (sera: Lc
24,13-35)

***Questo è il giorno che ha fatto il
Signore: ralleghiamoci ed esultiamo***

LUNEDI' 13 APRILE
OTTAVA DI PASQUA

Liturgia delle ore propria

At 2,14.22-33; Sal 15; Mt 28,8-15

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio

MARTEDI' 14 APRILE
OTTAVA DI PASQUA

Liturgia delle ore propria

At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18

***Dell'amore del Signore
è piena la terra***

MERCOLEDI' 15 APRILE
OTTAVA DI PASQUA

Liturgia delle ore propria

At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35

***Gioisca il cuore
di chi cerca il Signore***

GIOVEDI' 16 APRILE
OTTAVA DI PASQUA

Liturgia delle ore propria

At 3,11-26; Sal 8; Lc 24,35-48

***O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!***

VENERDI' 17 APRILE
OTTAVA DI PASQUA

Liturgia delle ore propria

At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14

***La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo***

SABATO 18 APRILE
OTTAVA DI PASQUA

Liturgia delle ore propria

At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15

***Ti rendo grazie, Signore,
perché mi hai risposto***

DOMENICA 19 APRILE
II DOMENICA DI PASQUA

Liturgia delle ore propria

At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv
20,19-31

***Rendete grazie al Signore
perché è buono:
il suo amore è per sempre***

VICINI NELLA PREGHIERA
CON... le famiglie di **Adriana**
Baldacci Angelini e di **Mi-**
chele Giannini che sono tor-
nati alla Casa del Padre.

Diretta streaming della Mes-
sa: ogni domenica, alle ore
10,30 sul canale YouTube del-
la parrocchia attraverso il sito
www.luccatranoi.it

PREGARE IN QUESTO TEMPO

Preghiera per fare la comunione spirituale

*Gesù mio,
credo che sei realmente
presente nel Santissimo
Sacramento dell'altare.
Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell'anima mia.
Poiché ora non posso
riceverTi sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente
nel mio cuore.
Come già venuto,
io Ti abbraccio
e tutto mi unisco a Te.
Non permettere che abbia mai
a separarmi da Te.*

Preghiera dell'abbandono

(Beato Charles de Foucauld – trad. fr Arturo Paoli)

**Padre mio,
mi abbandono a te,
fà di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.
purché la tua volontà si faccia in me,
e in tutte le tue creature;
non desidero niente altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me una necessità d'amore
il darmi,
il rimettermi nelle tue mani
senza misura
con infinita fiducia
perché Tu sei il Padre mio.**

O Signore risorto,
donaci di fare l'esperienza
delle donne il mattino di Pasqua.
Esse hanno visto il trionfo del vincitore,
ma non hanno sperimentato la sconfitta
dell'avversario.

Solo tu puoi assicurare
che la morte è stata vinta davvero.
Donaci la certezza
che la morte non avrà più presa su di noi.

Che le ingiustizie dei popoli
hanno i giorni contati.
Che le lacrime
di tutte le vittime della violenza
e del dolore saranno prosciugate
come la brina dal sole della primavera.

Strappaci dal volto,
ti preghiamo, o dolce Risorto,
il sudario della disperazione

e arrotola per sempre,
in un angolo, le bende del nostro peccato.

Donaci un po' di pace.
Preservaci dall'egoismo.
Accresci le nostre riserve di coraggio.
Raddoppia le nostre provviste di amore.

Spogliaci, Signore,
da ogni ombra di arroganza.
Rivestici dei panni della misericordia,
e della dolcezza.

Donaci un futuro
pieno di grazia e di luce
e di incontenibile amore per la vita.

Aiutaci a spendere per te
tutto quello che abbiamo e che siamo
per stabilire sulla terra
la civiltà della verità e dell'amore
secondo il desiderio di Dio. Amen.

+ Tonino Bello

LA PASQUA: DALLE ORIGINI ALLA DATA MOBILE,

È la festa più importante per i cristiani e significa etimologicamente "passaggio". La data è mobile perché dipende dal plenilunio di primavera mentre l'origine è legata al mondo ebraico, in particolare alla festa di Pesach, durante la quale si celebrava il passaggio di Israele, attraverso il mar Rosso, dalla schiavitù d' Egitto alla libertà

La Pasqua è il culmine del Triduo pasquale, centro e cuore di tutto l' anno liturgico. È la festa più solenne della religione cristiana che prosegue con l' Ottava di Pasqua e con il tempo liturgico di Pasqua che dura 50 giorni, inglobando la festività dell' Ascensione, fino alla solennità della Pentecoste.

Cosa significa la parola "Pasqua"? Deriva dal greco: *pascha*, a sua volta dall'aramaico *pasah* e significa propriamente "passare oltre", quindi "passaggio". Gli Ebrei ricordavano il passaggio attraverso il mar Rosso dalla schiavitù d' Egitto alla liberazione. Per i cristiani è la festa del passaggio dalla morte alla vita di Gesù Cristo.

Quali sono le origini di questa festa? Presso gli ebrei la Pasqua (Pesach) era in origine legata all'attività agricola ed era la festa della raccolta dei primissimi frutti della campagna, a cominciare dal frumento. Altre feste, solo per ricordarle, erano la Festa delle Settimane, che celebrava la raccolta del grano ai primi di giugno, e la Festa dei Tabernacoli, cioè della vendemmia, a settembre.

In seguito, la Pasqua diventa la celebrazione annuale della liberazione degli ebrei dalla schiavitù, significato che si aggiunse all' altro, come ricordo della fuga dall' Egitto e del fatto che con il sangue degli agnelli si fossero dipinti gli stipiti delle porte affinché l' angelo sterminatore, come dice la Bibbia, passando da quelle case, risparmiasse i primogeniti.

Ancora oggi, la cena pasquale presso gli Ebrei si svolge secondo un preciso ordine detto Seder. Ci si nutre di cibi amari per ricordare l' amarezza della schiavitù egiziana e la stupore della libertà ritrovata.

Per celebrare la Pasqua gli israeliti al tempo di Gesù ogni anno si recavano a Gerusalemme. Anch' egli vi si recava. La sua morte avvenne, infatti, in occasione della pasqua ebraica. Egli per i cristiani è l' agnello pasquale che risparmia dalla morte, il pane nuovo che rende nuovi (cfr 1Cor 5,7-8)

Perché si mangia l' agnello? La tradizione di consumare l'agnello per Pasqua deriva dalla *Pesach*, la Pasqua ebraica. Infatti l'agnello fa parte dell'origine di questa festività. In particolare si fa riferimento a quando Dio annunciò al popolo di Israele che lui lo avrebbe liberato dalla schiavitù in Egitto dicendo "In questa notte io passerò

TUTTE LE COSE DA SAPERE

attraverso l'Egitto e colpirò a morte ogni primogenito egiziano, sia fra le genti che tra il bestiame". Ordinando, così, al popolo d'Israele di marcare le loro porte con del sangue d'agnello in modo che lui fosse in grado riconoscere chi colpire col suo castigo e chi no. Inoltre in passato esisteva un comandamento riguardo la Pasqua ebraica che diceva di fare l'offerta dell'agnello il giorno 14 del mese ebraico di Nisan e di consumare quella stessa notte il sacrificio di Pesach. **Con il Cristianesimo, il simbolo dell'agnello immolato per la salvezza di tutti diventa Cristo stesso e il suo sacrificio ha valore di redenzione.**

Perché la data della Pasqua è mobile? Perché è legata al plenilunio di primavera. La datazione della Pasqua, nel mondo cristiano fu motivo di gravi controversie fra le Chiese d' Oriente e d' Occidente, la prima era composta da ebrei convertiti e la celebrava subito dopo la Pasqua ebraica e cioè nella sera della luna piena, il 14 Nisan, primo mese dell' anno ebraico; quindi sempre in giorni diversi della settimana. Solo con il Concilio di Nicea del 325, si ottenne che fosse celebrata nello stesso giorno in tutta la cristianità e cioè adottando il rito Occidentale, fissandola nella domenica che seguiva il plenilunio di primavera. Oggi **la celebrazione cade tra il 22 marzo e il 25 aprile** denominandola così Pasqua bassa o alta, secondo il periodo in cui capita. **Essendo una festa mobile, determina la data di altre celebrazioni ad essa collegate, come la Quaresima, la Settimana Santa, l' Ascensione, la Pentecoste. La Chiesa contempla per i cattolici l' obbligo del Precetto Pasquale, cioè confessarsi e ricevere l' Eucaristia almeno una volta nel periodo pasquale.**

Perché si mangiano le uova? La tradizione di decorare uova risale già ai primi cristiani che pitturavano le uova di rosso, per ricordare il sangue di Cristo, e le decoravano con croci o altri simboli (una tradizione che dura ancora oggi nei paesi ortodossi e cristiano-orientali). La simbologia dell' uovo è evidente: dall' uovo nasce la vita che a sua volta veniva associata con la rinascita del Cristo e quindi con la Pasqua. In realtà, le uova decorate secondo questa simbologia sarebbero andate bene anche per il Natale, in occasione della nascita di Cristo, ma secondo alcuni studi la tradizione delle uova pasquali venne rafforzata da un' usanza tipicamente pasquale: la Quaresima, il periodo di quaranta giorni prima della Pasqua nel quale i credenti sono tenuti al digiuno e all' astinenza. In questo periodo è vietato mangiare carne. In passato, e tuttora nelle chiese cristiane orientali, era vietato mangiare anche le uova. Era difficile però costringere le galline a non depositare uova in quel periodo, così i primi cristiani si trovavano con un surplus di uova che non potevano mangiare. Dalla necessità di farci qualcosa sarebbe nata la tradizione di bollirle fino a farle diventare dure come sassi e poi dipingerle con colori sacri e simbolici.

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:
P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
Cell. 331 5799010
e-mail: info@lucattranoi.it
www.lucattranoi.it

SANTE MESSE

Fino alla revoca delle norme in seguito ai Decreti del Governo sulla tutela e protezione dall'infezione del virus Covid19, sono sospese tutte le celebrazioni eucaristiche e i sacramenti in tutte le chiese.



**Chiesa Cattedrale
Altare della Liberta**

**Gesù Cristo risorto
secolo XVI (1579)**

**Autore: Jean de Boulogne,
detto il Giambologna**

DESCRIZIONE

Statua a tuttotondo su alta base ornata da cartiglio arricciato. Il Cristo indossa un minuto perizoma mentre sulle spalle ricade un ampio mantello panneggiato.

Il braccio destro, come il volto, è sollevato verso l'alto. Il giovane volto è coperto da una barba riccioluta, come la folta capigliatura.

